



D.C. RISORSE AMBIENTALI Lombardia Settore Affari Generali
- 4 DIC 2007
ASSEGNATO A.

Provincia di Milano
Prot. generale del 03/12/2007
N. 0264770


Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 20 NOV. 2007

Protocollo: P. 120700 03 3 5 7 2 p.c.

Raccomandata a/r



Spett.le Ditta
S.I.C.O.M. SRL
Via F.lli Rosselli, 8
20090 - SETTALA (MI)

Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune di Settala
Via Verdi, 8/c
20090 - SETTALA (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 - MILANO

Spett.le CAP Gestione Spa
Via Rimini, 34/36
20142 - MILANO

OGGETTO: Notifica del decreto n. 12885 del 30.10.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **S.I.C.O.M. Srl** con sede legale ae impianto a Settala (Mi) in Via F.lli Rosselli, 8".

Con la presente si notifica la consegna della copia conforme del decreto in oggetto, ritirato presso codesta amministrazione in data 05.11.2007; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le

eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.


Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977



Regione Lombardia

DECRETO N° 12885

Del 30/10/2007

Identificativo Atto n. 1419

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A S.I.C.O.M. SRL CON SEDE LEGALE E IMPIANTO A SETTALA (MI) IN VIA F.LLI ROSSELLI N. 8 - P.R.S. OBIETTIVO OPERATIVO 6.4.3.2

L'atto si compone di 14 pagine
di cui 9 pagine di allegati,
parte integrante.



Regione Lombardia

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 "Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell'autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello "Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC");
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 "Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all'avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio "IPPC";
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni "IPPC";
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale";
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante "Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi";

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da S.I.C.O.M. SRL con sede legale e impianto esistente a Settala (MI) Via F.lli Rosselli n. 8 per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale e pervenute allo Sportello IPPC in data. 17.03.2006 prot. n. 9948;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 28 marzo 2006 prot. 11038;

VISTO che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giorno in data 12 aprile 2006;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 10.10.2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è registrato/certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a S.I.C.O.M. SRL con sede legale e impianto esistente a Settala (MI) Via F.lli Rosselli n.8 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 4.1 l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora S.I.C.O.M. SRL non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Settala, alla Provincia di Milano, a CAP GESTIONE SPA e ad ARPA;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dot. Carlo Licotti



RegioneLombardia

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	S.I.C.O.M.
Indirizzo Sede Legale	Via Fr.Ili Rosselli n.8 Settala (MI)
Indirizzo Sede Produttiva	Via Fr.Ili Rosselli n.8 Settala (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>4.1j coloranti e pigmenti</i>
Presentazione Domanda	16/03/2006
Fascicolo AIA	613AIA/5862/06

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>4</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	6
B.1 Produzioni	6
B.2 Materie prime	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche	9
B.4 Cicli produttivi	11
C. QUADRO AMBIENTALE	13
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	13
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	14
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	15
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	15
C.5 Produzione Rifiuti	16
C.6 Bonifiche	17
D. QUADRO INTEGRATO	18
D.1 Applicazione delle MTD	18
D.2 Criticità riscontrate	22
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	22
E. QUADRO PRESCRITTIVO	23
E.1 Aria	23
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>23</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>24</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>24</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	<i>25</i>
E.2 Acqua	26
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>26</i>

E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	27
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche	27
E.2.4	Prescrizioni generali	28
E.3	Rumore	29
E.3.1	Valori limite	29
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	29
E.4	Suolo	30
E.5	Rifiuti	30
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	30
E.5.2	Prescrizioni impiantistiche	30
E.5.3	Prescrizioni generali	31
E.6	Ulteriori prescrizioni	32
E.7	Monitoraggio e Controllo	33
E.8	Prevenzione incidenti.....	34
E.9	Gestione delle emergenze	34
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	34
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	34
F.	PIANO DI MONITORAGGIO.....	35
F.1	Finalità del monitoraggio.....	35
F.2	Chi effettua il self-monitoring	35
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE.....	35
F.3.1	<i>Impiego di Sostanze.....</i>	<i>35</i>
F.3.2	<i>Risorsa idrica.....</i>	<i>36</i>
F.3.3	<i>Risorsa energetica</i>	<i>36</i>
F.3.4	<i>Aria</i>	<i>37</i>
F.3.5	<i>Acqua</i>	<i>38</i>
F.3.6	<i>Rifiuti.....</i>	<i>40</i>
F.4	Gestione dell'impianto	41
F.4.1	<i>Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>41</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso fu edificato nel 1965 ed iniziò l'attività nel 1966 come Sicom Sas nel sito attuale avente coordinate Gauss-Boaga: E=1529322, N=5034822. Nel 1982 vi è stato il cambiamento di ragione sociale nell'attuale Sicom Srl. Nel corso degli anni non sono state apportate significative variazioni alla struttura. L'unica variante è la realizzazione, nel 2002, della pavimentazione di parte dell'area esterna in cemento. A causa dell'allacciamento alla fognatura consortile, si è conseguita così una miglior gestione delle acque piovane

Non vi sono aree dello stabilimento con diversa destinazione.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.1.j	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base - sostanze coloranti e pigmenti	40 t/h		7
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
2	24664	Produzione paste pigmentarie in veicolo acquoso			
3	24300	Inchiostri flessografici all'acqua			
4	51550	Rivendita di coloranti e pigmenti non prodotti nell'impianto			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
4660m ²	1180m ²	1600m ²	1600m ²	1964	-	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso è situato nella frazione Premenugo del Comune di Settala ed esattamente in località Dosso. Siamo confinanti col Parco Agricolo Sud Milano e con la Riserva naturale della Muzzetta con i vincoli previsti dalla L.R. 86/1983 istitutiva della Riserva. Non vi sono criticità dovute a presenza di obiettivi sensibili.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Parco agricolo Sud Milano	metri 0
	D1 produttiva di completamento	metri 0

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	L.615/66; L.203/88	Regione Lombardia	26423	24/11/87		1, 2, 3		SI
ACQUA concessioni prelievo pozzi o CIS allacciamento FC scarichi civili scarichi industriali	Autorizzazione Comunale	Comune Settala	14053	03/12/02	02/12/06	1,2,3	Scarico in fognatura consortile	SI
	D. Lgs. 152/99	Provincia Milano	268/03	20/11/2003	19/11/2007	1, 2, 3	Scarico in CIS	SI
	Autorizzazione CAP	CAP	n.d.*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	SI
Certificato di Agibilità		Comune Settala		20/12/1966	-			NO
Nulla Osta C.P.I.	D.M. 16/02/1982	V.V.F.F.	66794	29/07/1996				NO

Tabella A4 – Stato autorizzativi

*Dati non disponibili in quanto solo il Comune di Settala risulta in possesso dell'autorizzazione rilasciata alla SICOM dal CAP.

La Ditta SICOM ha l'autorizzazione del CAP per le seguenti deroghe:

- Cloruri: 2000 mg/l
- Solfati: 2000 mg/l

La Ditta SICOM non è registrata EMAS e non è in possesso di certificazione ISO 14001

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo S.I.C.O.M. s.r.l. produce pigmenti organici (attività 1), paste pigmentarie in veicolo acquoso (attività 2), inchiostri da stampa flessografici all'acqua (attività 3).

L'impianto lavora a ciclo non continuo (220 gg/a, 7,5 h/gg).

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2004)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1.1	Nero R	41,250	0,125	6,600	0,020
1.2	Nero M			8,250	0,025
1.3	Viola RMB (Dismesso nel 2006)			0,800	0,0025
1.4	Lacca Blu AF			0,475	0,0015
2	Paste Permasol	400	1,8	220	1
3	Inchiostri da stampa	220	1	80	0,360

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2004 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità Frasi R	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di Stoccaggio [kg]
1.1	anilina	6.1- 11°b- N°1547 R20/21/22-40- 48/23/24/25- 50	L	389	Fusti metallici	Al coperto con bacino di contenimento	1200
1.2				273			
1.1	soda caustica 30%	8- 42°b- N°1824 R35	L	467	cisternette	Al coperto con bacino di contenimento	2000
1.1	sodio bicromato 75%	6.1- 65°c- N°3288 R45-46-60-61-	S	477	Sacchi da 25kg	Al coperto	1200

		21-25-26-34-42/43-48/23-50/53					
1.1	acido cloridrico 30+32%	8- 5°b- N°1789 R34-37	L	500	cisternette	Al coperto con bacino di contenimento	1200
1.2				321			
1.3				729			
1.1	acido solforico 94+96%	8- 1°b- N°1830 R35	L	213	cisternette	Al coperto con bacino di contenimento	1500
1.2				136			
1.3				40			
1.1	rame solfato	R22-36/38	S	121	Sacchi da 25kg	Al coperto	1500
1.2				691			
1.1	diottilftalato	Dismesso '06	L	11	secchielli	al coperto	50
1.3				16			
1.4				11			
1.1	solforicinato sodico		L	29	fustini	al coperto	25
1.4				18			
1.1	barite		S	55	sacchetti	sotto tettoia	500
1.2				91			
1.2	soda caustica 30%	8- 42°b- N°1824 R35	L	14	cisternette	Al coperto con bacino di contenimento	2000
1.3				20			
1.2	sodio bicromato 75%	6.1- 65°c- N°3288 R45-46-60-61-21-25-26-34-42/43-48/23-50/53	S	594	Sacchi da 25kg	Al coperto	1200
1.3	sodio molibdato	R20/22-36/37/38 Dismesso '06	S	680	sacchetti	al coperto	150
1.3	zinco	4.3 R50/53 Dismesso '06	S	33	fustini	al coperto	25
1.3	acido acetico	8- N°2790 R35 Dismesso '06	L	38	Fusti plastica da 50kg	Al coperto	50
1.3	acido ossalico	8- 3°c- N°1759 R21/22 Dismesso '06	S	13	Sacchi da 25kg	Al coperto	25
1.3	colorante viola	Dismesso '06	S	486	scatole	Al coperto	100
1.3	lecitina di soja	Dismesso '06	L	62	fusti	al coperto	200
1.3	colofonia	Dismesso '06	S	41	sacchetti	sotto tettoia	50
1.3	solfo di bario	Dismesso '06	S	54	Sacchi da 25kg	Al coperto	500
1.3	pigmento blu	Dismesso '06	S	38	scatole	Al coperto	300
1.4	colorante blu		S	210	Fusti ferro da 25kg	Al coperto	150
1.4	alluminio solfato	R36/38	S	504	Sacchi da 25kg	Al coperto	500
1.4	soda caustica 30%	8- 42°b- N°1824 R35	L	210	cisternette	Al coperto con bacino di contenimento	2000
1.4	bario cloruro	6.1- 60°c- N°1564 R20-25	S	790	Sacchi da 25kg	Al coperto	500

2	pigmenti organici e nerofumo		S	175	sacchetti	al coperto	4000
2	polietilenglicole		L	42	cisternette	al coperto	1000
2	paste colorate in tensioattivi		L	27	cisternette, fusti e fustini	al coperto	7000
2	antischiuma siliconico		L	6	fusti e fustini	al coperto	1000
3				120			
2.1	nonilfenolo etoss 100 moli	Dismesso '06	S	5	sacchetti	al coperto	500
2.1	nonilfenolo etoss 9 moli	R22-36/38-53	L	25	cisternette	al coperto	1000
2.1	nonilfenolo etoss 15 moli	Dismesso '06		0,8			
2.1	a,a',a"-trimetil-1,3,5,-triazin-1,3,5(2H,4H,6H)-metanolo 85%	R52	L	2,5	cisternette	al coperto	200
3.1				2			
2.1	alcol grasso etossilato 85%	R22-41	L	0,2	cisternette	al coperto	1000
2.1	sodio laurilsolfato 80%	R38-41	S	8	sacchetti	al coperto	500
2.1	addensante		L	2	fustini	al coperto	100
2.1	nonilfenolo etoss sale sodico	Dismesso '06	S	1,5	fusti	al coperto	200
2.1	acqua		L	705			
3.1	paste colorate in resina acrilica		L	730	cisternette, fusti e fustini	al coperto	16000
3.1	resina acrilica in soluz acquosa		L	90	cisternette	al coperto	2000
3.1	resina acrilica in emuls acquosa		L	60	cisternette	al coperto	2000
3.1	silicato Al amorfo		S	10	sacchetti	sotto tettoia	300
3.1	cera PE o PP in emuls acquosa		L	3,9	fusti	al coperto	300
3.1	PM1	R10	L	2,5	fusti	Al coperto	200
3.1	emulsione siliconica		L	0,1	fusti	al coperto	200

3.1	Isopropilolo	3 N°1987 R11-36-67	L	9	fusto	sotto tettoia	170
3.1	Monoetanolo ammina	8- 53°C- N°2491 R20-36/37/38	L	4	fusti	al coperto	200
3.1	butilglicole	R20/21/22- 36/38	L	5	fusti	Al coperto	200
3.1	acqua		L	82			
4.1	coloranti e pigmenti vari		S	1000	cartoni	Al coperto	500

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2004.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	1100	2200	500

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Nel 2005 la Ditta SICOM ha prelevato, da fatture CAP, 2506 m³ di acqua. Il valore risulta inferiore ai dati del 2004 in quanto sono diminuite le lavorazioni dei prodotti della attività 1.

Dati di consumo:

- scaricati in fognatura (misurazione con contaltri) 876 m³
- nel prodotto (276 ton di prodotti attività 2 e 3, contenenti almeno il 50% di acqua)= 138 m³
- per le docce (1760 docce/anno a 40l cad.) = 70 m³
- servizi igienici (3520 utilizzi/anno a 15l cad.) = 52 m³
- raffreddamento (6h/gg a 1m³/h per 220gg/anno) = 1320 m³
- perdite: 50 m³

Non viene effettuato alcun ricircolo.

Di seguito si riporta il diagramma di flusso delle acque:

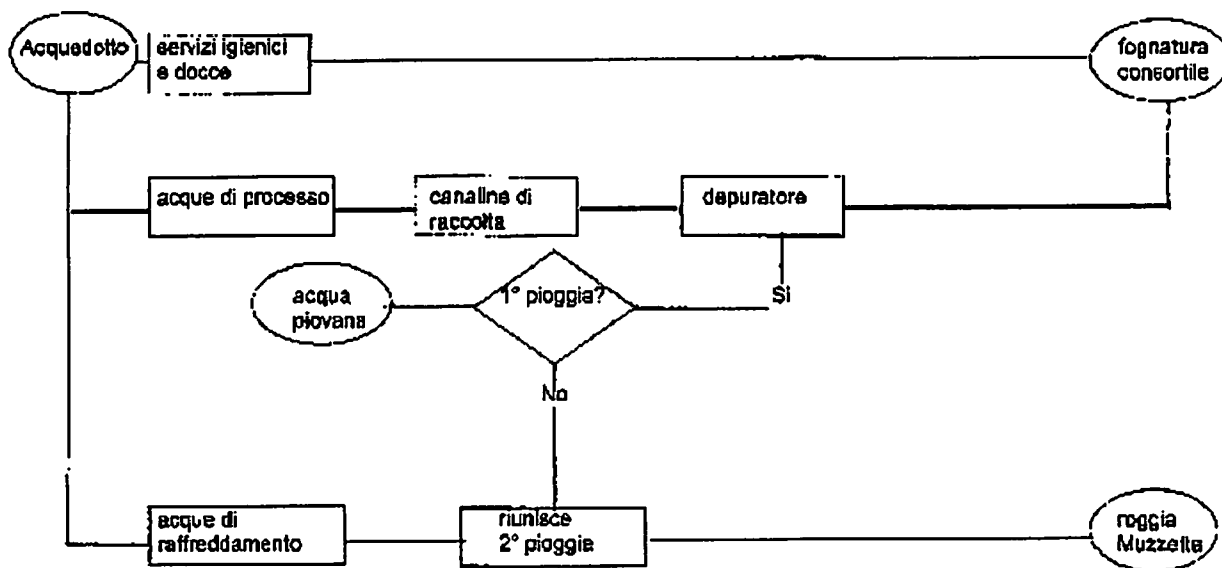


Diagramma di flusso acque Sicom

Figura B1 – Diagramma di flusso acque SICOM

Produzione di energia

All'interno dell'impianto è presente un generatore di vapore (M22) alimentato a Gas Naturale.

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua		Potenza nominale di targa (KW)	Energia prodotta (t/h)
1	metano	27600m ³	M22	335	0,48

Tabella B4 – Produzione energia

Sigla dell'unità	M22
Identificazione dell'attività	1
Costruttore	Tecnositer
Modello	GD 2317
Anno di costruzione	1997
Tipo di macchina	Generatore vapore
Fluido termovettore	Acqua

Temperatura camera di combustione (°C)	190
Segna dell'emissione	E3

Tabella B5 – Caratteristiche dell'unità termica di produzione energia

La stima della CO₂ emessa è riportata nella tabella seguente

N. d'ordine attività	Tipo di combustibile	Quantità (t/anno)	u.m.	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh/anno)	Fattore emissione (kg CO ₂ /MWh)	Emissioni complessive di CO ₂ (t)
1	Gas naturale	25260	kg	49973	350,5	196,7	69

Tabella B5 – Emissioni gas serra (CO₂), energia prodotta dai combustibili ed emissioni dirette conseguenti

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
1.1	26060	575	26635
1.2	19550	431	19981
1.3 (Dismesso 2006)	21500	472	21972
1.4	27000	587	27587
2.1	0	145	145
3.1	0	197	197
4	0	0	0

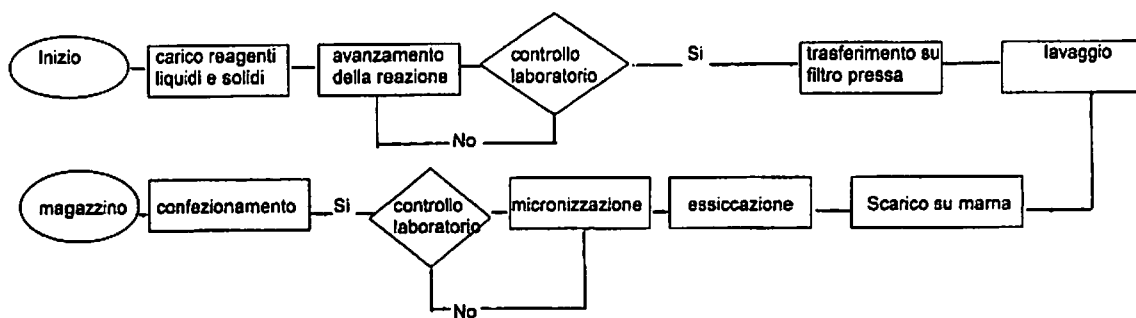
Tabella B4 – Consumi energetici specifici

Il fabbisogno energetico totale del complesso (anno 2004) è stato di: 350,5 MWh termici e 51,5 MWh elettrici pari a 100,5 tep.

B.4 Cicli produttivi

L'attività accessoria connessa alle attività dell'impianto è il sistema chimico fisico di depurazione delle acque di processo che consente di scaricare in fognatura acque con carico inquinante inferiore, nei vari parametri, ai limiti consentiti. La descrizione dell'impianto si trova nel Capitolo C2.

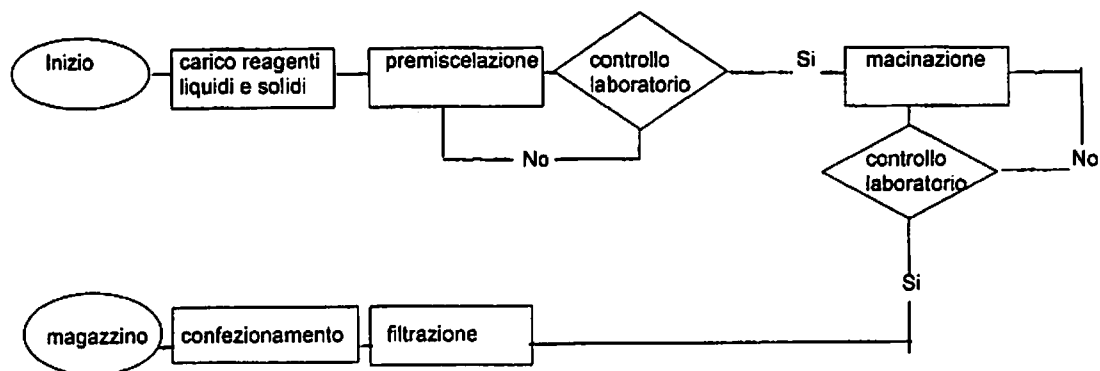
Lo schema a blocchi semplificato in relazione all'attività di tipo 1 è di seguito riportato. Esso vale per tutti i prodotti appartenenti a questa area pur nelle differenze di reagenti e di composizione.



Schema a blocchi produzione attività 1

Figura B2 – Schema a blocchi produzione attività 1 SICOM

Lo schema a blocchi semplificato, relativo ai prodotti delle attività 2 e 3 è di seguito riportato.



Schema a blocchi produzione attività 2 e 3.

Figura B3 – Schema a blocchi produzione attività 2 e 3 SICOM

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

L'emissione E1 è relativa all'attività 1 e convoglia i gas captati durante le fasi di caricamento dei reagenti nelle tine (da M1 ad M5). Si operano al massimo 50 produzioni all'anno. Vengono periodicamente controllate analiticamente (ultima analisi 14/12/06) gli inquinanti in tabella C1.

L'emissione E2 evacua le polveri captate durante la pesatura dei pigmenti nella cabina di miscelazione. Si eseguono un massimo di 120 produzioni all'anno.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E1	M1 M2 M3 M4 M5	5 tine di legno per la miscelazione dei composti per la produzione di pigmenti organici	50gg/a	17°C	HCl; SOx; Cu; Cr ^{VI} ; Anilina	-	11	0,135
2 3	E2	M19	Aspirazione localizzata nella cabina di pesatura e miscelazione	120gg/a	14°C	Polveri Totali	Depolveratore a secco a mezzo filtrante, filtro a pannelli	11	0,135

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La portata di progetto dei camini E1 ed E2 è di circa 1000 Nm³/h.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito.

La Ditta SICOM ha installato al punto di emissione E2, un sistema di abbattimento delle polveri costituente in un filtro a pannelli.

La pulizia dei pannelli filtranti avviene una volta ogni 3 anni e il materiale ricavato viene recuperato nel processo produttivo.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA [m ³ /a]	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 5034822 E: 1529322	Acque di raffreddamento; acque meteoriche di II pioggia	8	5	12	1320	C.I.S.	
S2	N: 5034822 E: 1529322	Acque meteoriche di I pioggia; acque dall'impianto di trattamento chimico-fisico; scarichi civili	6	3	12	876	F.C.	Chimico-Fisico

Tabella C2- Emissioni idriche

Nel complesso sono attivi due scarichi in acqua:

- S1: scarico in corso d'acqua superficiale dove sono convogliate le acque di raffreddamento impianti e le acque meteoriche di seconda pioggia.
- S2: scarico in fognatura. Sono qui convogliate le acque meteoriche di prima pioggia, le acque provenienti dall'impianto chimico fisico di depurazione e gli scarichi civili.

Nello scarico S1 sono convogliate acque assolutamente pulite. Analisi di routine allo scarico S2 mostrano sempre valori inferiori ai limiti previsti dal D.Lgs. 152/99 tenuto conto della deroga concessa dal CAP di Milano relativamente a solfati e cloruri.
I due scarichi pertanto non producono effetti significativi sull'ambiente.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni idriche sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S2
Portata max di progetto (m³/h)	3
Tipologia del sistema di abbattimento	Chimico-fisico
Inquinanti abbattuti	Cr, Fe, Cu, solfati, cloruri, cianuri, P, N, tensioattivi
Rendimento medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/anno 8 t/a
Ricircolo effluente idrico	no
Consumo d'acqua (m³/h)	2
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	no
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	16

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Settala prevede per l'area in cui è compreso il complesso IPPC della Ditta SICOM una zonizzazione acustica in Classe VI – area esclusivamente industriale.

Gli ultimi rilevamenti fonometrici effettuati dalla Ditta risalgono al 1996, dai quali non sono emersi superamenti dei limiti e nessun intervento di insonorizzazione è stato realizzato in passato.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Nell'area A1

- sono presenti 5 tine (M1, M2, M3, M4, M5) dotate ciascuna di portello di carico e canalina per la raccolta di eventuali fuori uscite di liquidi. Tutte le canaline sono collegate alla rete fognaria che conduce all'impianto di depurazione acque.
- sono presenti 4 filtri pressa (M6, M7, M8, M9) circondati da apposite canaline per evitare spandimento di acque durante la filtrazione; anche queste sono collegate alla rete fognaria che conduce all'impianto di depurazione acque.
- Tutta l'area è piastrellata in gres ceramico per renderla facilmente pulibile. L'acqua di lavaggio è inviata, mediante appositi tubi in plastica a tenuta, alla rete fognaria che conduce all'impianto di depurazione.

Nell'area A2

- È presente una bilancia interrata circondata da una canalina di raccolta degli eventuali spargimenti. La canalina conduce ad un pozzetto di raccolta dove una pompa ad immersione provvede ad evacuare i liquidi verso la rete fognaria e, da questa, all'impianto di depurazione acque.
- Tutti i contenitori, mobili e fissi, che si trovano nell'area 2 sono poggiati o sospesi su pavimento industriale. Tutta l'area è percorsa da canaline di raccolta.

Nella zona tettociata (area di stoccaggio materie prime)

- Le cisterne e i fusti di stoccaggio sono disposti su grigliato sovrastante apposita zona di contenimento di eventuali spargimenti
- Le materie prime di cui alla attività 4 sono tutte solide contenute in sacchi di plastica all'interno di scatole di cartone. Sono stoccate su pallet appoggiati su scaffalature metalliche che, a loro volta, poggiano su pavimento industriale. Di norma le scatole non vengono aperte. Quasi sempre si procede a rietichettatura dei prodotti con nuove denominazioni e il logo della Ditta. Nella eccezionale eventualità di travasi, ove si dovesse determinare uno sversamento di polveri a terra, queste verranno raccolte con mezzi meccanici. I residui vengono sciacquati con acqua che viene convogliata, tramite apposita canalina di raccolta, all'impianto di depurazione.
- E' percorsa per tutta la sua lunghezza da una canalina protetta da griglia calpestabile collegata all'impianto di depurazione acque.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711*	S	Big bag sotto tettoia su superficie impermeabile	D15 --- Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
1 2 3	15 01 06	imballaggi in materiali misti	S	Cassone con copertura mobile su area pavimentata	R13 --- Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Il rifiuto CER 070712 che costituisce i fanghi essiccati provenienti dal sistema di trattamento chimico-fisico interno all'impianto, viene stoccato in big bag poggiati su pallet sotto tettoia. Il trasporto nell'area di stoccaggio avviene attraverso un carrello elevatore. A causa dell'esiguità del quantitativo (quantità massima di stoccaggio di 8 t/a), di norma lo smaltimento a mezzo di Ditte autorizzate avviene una volta all'anno.

Il rifiuto CER 150106 viene stoccato in apposito cassone con copertura mobile e smaltito tramite Ditte autorizzate con una frequenza pari a 2/3 volte l'anno. La quantità massima di stoccaggio è di 2,5 t/a.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione sostanze coloranti e pigmenti (4.1j) del comparto "Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base".

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
1.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
<i>1.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI</i>		
fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza	Applicata	L'unico processo per l'attività 1 è immutato da decenni. Ove fosse necessario un suo sviluppo terremo conto della valutazione integrata HSE
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi: <ul style="list-style-type: none"> a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici 	<ul style="list-style-type: none"> a) applicata b) applicata (come sopra) c) applicata (c.s.) d) applicata (c.s. e se possibile) e) applicata (c.s. e se possibile) f) non applicabile (difficilmente nel settore le reazioni sono catalitiche) 	Nel senso che lo sarà in caso di sviluppo di nuovi processi
<i>1.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE</i>		
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative;	Non applicata	Per l'attività 1 le reazioni chimiche che portano

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza; e) macchinari resistenti alla pressione f) sfiati		all'ottenimento dei prodotti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 non sviluppano particolari esotermie ne possono provocare aumenti di pressione
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicata	Istruzioni scritte per l'operatore
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Applicata	Istruzioni scritte e formazione interna "sul campo"
1.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
<i>1.1.2.1 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI</i>		
Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche	Applicata	Stoccaggio sostanze liquide pericolose su bacini di contenimento. Pavimento industriale o gres ceramico percorsi da canaline di raccolta per l'invio al depuratore.
dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite	Non applicabile	Non vi sono serbatoi interrati o stoccaggio di prodotti su terreno
contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze	Applicata	
acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento	Applicata	
<i>1.1.2.2 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV</i>		
contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate	Applicata	Contenitori di COV aperti solo per la pesata
<i>1.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)</i>		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di	Non applicabile	I prodotti di cui alla

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
sali		attività 1 devono essere lavati dai sali
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Non applicabile	I lavaggi avvengono in massima parte col prodotto all'interno di un filtro pressa
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicata	Analisi di laboratorio sul grezzo di reazione
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	Non applicabile	Il prodotto è solubile in acqua
1.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA	Non applicata	
1.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.)	Non applicabile	COV, AOX ed EOX non in uso.
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue (vedi tab 1 su bref di settore, pg 378)	Non applicata	Acque reflue convogliate tutte all'impianto di depurazione
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Non applicabile	Le modalità operative del processo produttivo sono fisse
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Non applicata	Sono solo due: una è liquida, stoccata in area con bacino di contenimento, trasferita nel recipiente di reazione con circuito chiuso. Eventuali perdite dal recipiente sono convogliate all'impianto di depurazione. L'altra, solida, è stoccata in area protetta e viene sciolta nell'acqua presente nel recipiente di reazione.

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
1.2.2 Trattamento dei residui gassosi		
Utilizzo di idonei sistemi di abbattimento per garantire il rispetto dei limiti per le emissioni di	Parzialmente applicata	
COV	Non applicabile	Non in uso
NOx	Non applicabile	Non in uso
HCl, Cl ₂ , HBr/Br ₂	Applicata	Accertamenti analitici
NH ₃	Non applicabile	Non in uso
SOx	Applicata	Accertamenti analitici
Particolato	Applicata	Accertamenti analitici
Cianuri	Non applicabile	Non in uso

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Non sono state riscontrate particolari criticità all'interno del complesso. Si è però notato che la Ditta non rivolge molta attenzione all'ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

La Ditta SICOM da sempre pone attenzione all'impiego di sostanze meno pericolose ove possibile. Negli ultimi anni sono stati dismessi il nonilfenolo etossilato 15 moli, il nonilfenolo etossilato sale sodico, il nonilfenolo etossilato 100 moli.

Al posto dei nonilfenoli etossilati, vengono impiegati alcoli grassi etossilati. Al posto del glicol etilenico il polietilenglicole (Peso Molecolare 200, non classificato).

Azzerati inoltre, causa variazione delle condizioni di mercato, i consumi di diottilftalato, acido fosforico, acido ossalico, acido acetico, zinco, sodio molibdato, colorante viola, colofonia, pigmento blu (tutte sostanze con classificazione di rischio).

Inoltre la Ditta da sempre effettua il recupero/riciclo degli scarti di lavorazione. Tutto viene reimpiegato nel prodotto, incluse le acque madri di lavaggio dei contenitori al termine del confezionamento del prodotto. Vengono per la maggior parte impiegate nei batch successivi di ciascun colore. Quel poco che è impossibile riciclare viene inviato al depuratore.

Come misure in atto in questo momento:

- la Ditta dichiara che all'interno delle attività sono in via di sostituzione/esaurimento il nonilfenolo etossilato 9 moli ed il glicole etilenico.
- La Ditta ha in programma una nuova campagna di rilevamento fonometrico, anche in luce del fatto che viene utilizzato un nuovo impianto comandato con aria compressa.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RUMORE	Rilevamento ambientale	nessuno	30/10/2007
RUMORE	Quanto necessario per un eventuale adeguamento	Adeguamento alla normativa	30/06/2008
ACQUA	Ricircolo acque di raffreddamento	Economizzazione risorsa idrica	31/12/2008

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISS.	PROVENIENZA		PORTATA DI PROGETTO [Nm ³ /h]	DURATA	INQUINANTI	VALORE LIMITE(*) Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]				VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]	
	Slgla	Descrizione				Classe	0	1	2		3-4
E1	M1 – M2 – M3 – M4 – M5	5 tine di legno per la miscelazione dei composti per la produzione di pigmenti organici	1000 Nm ³ /h	50gg/a	HCl; SO _x ; Cu; Cr ^{VI} ; Anilina	-					Vedi tab. E1A
E2	M19	Aspirazione localizzata nella cabina di pesatura e miscelazione	1000 Nm ³ /h	120gg/a	Polveri Totali	Classe	0	1	2	3-4	Vedi tab. E1A
						CMA60 (**) (mg/Nm ³)	5	25	100	assente	
						PMA ₁ (***) (g/h)	5	100	250	assente	

Tabella E1: Valori limite emissioni in atmosfera

(*) Valori limite fissati dalle autorizzazioni possedute dalla Ditta o valori limite fissati dal DM 12/7/90

(**) CMA60 è la concentrazione massima ammessa di polveri rilevata nell'arco massimo di 60 minuti primi nelle condizioni di massimo esercizio, da ogni punto di emissione.

(***) PMA₁ è la massima emissione oraria ammessa di polveri da ogni singolo punto di emissione.

		CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	
		MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1	
TOSSICA	1			
NOCIVA	5			
INERTE	10			
Nessun sistema di	Anilina	5 mg/Nm ³		DLgs 152/06

<i>abbattimento</i>	HCl	1 mg/Nm ³	
	SOx	1 mg/Nm ³	
	Cr ^{VI}	0,1 mg/Nm ³	
	Cu	0,2 mg/Nm ³	

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) A partire dal 30/10/2007 le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il

mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

- VII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- VIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 Prescrizioni generali

- IX) Ogni cambiamento ed ampliamento dell'attività lavorativa e/o del ciclo di lavorazione devono essere denunciati dalla ditta;
- X) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90);
- XI) Le sostanze o i preparati ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione europea, ove emanate. A tal fine, entro quattro mesi dall'emanazione del decreto autorizzativo, la ditta deve presentare uno studio finalizzato a valutare la possibilità tecnica, impiantistica e economica circa la sostituzione di tali sostanze;
- XII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti;

- XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio;
- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XV) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

S1:

- I) Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06 o i valori limite di emissione che saranno definiti dalla Regione ai sensi dell'art. 28 comma 2. L'inosservanza di tali limiti comporterà l'applicazione delle sanzioni previste al titolo V del suddetto decreto;
- II) I limiti di accettabilità dello scarico devono essere rispettati al pozzetto finale posto immediatamente a monte del punto di immissione nel corso d'acqua superficiale;
- III) Qualsiasi evento accidentale che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati dovrà essere comunicato tempestivamente alla Provincia ed all'ARPA. Qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, lo scarico dovrà essere immediatamente interrotto;
- IV) Ogni modifica che comporti una variazione qualitativa e/o quantitativa dello scarico dovrà essere preventivamente autorizzata;
- V) Secondo quanto disposto dall'art. 101 comma 5 del d.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali di cui al comma 4 del suddetto articolo, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dalla parte terza del DLgs 152/06.

S2:

- VI) Lo scarico deve rispettare i limiti fissati nella tabella 3 allegato V alla parte 3 del DLgs 152/06 per lo scarico in fognatura con l'esclusione dei parametri CLORURI e SOLFATI per i quali

CAP GESTIONE SPA in qualità di gestore del servizio idrico integrato ha disposto i seguenti limiti in deroga:

CLORURI: 2000 mg/l – SOLFATI 2000 mg/l

VII) Le acque reflue ammesse consistono in acque da processi di lavorazione e i reflui sono costituiti da processi produttivi derivanti da:

- Produzione pigmenti organici minerali;
- Produzione paste pigmentarie.

Le acque reflue devono essere omogeneizzate prima dello scarico in fognatura, al fine di rispettare le seguenti portate:

- Portata media di $Q = 15 \text{ m}^3/\text{g}$ per circa 3000 m^3/anno
- Portata massima di $Q = 20 \text{ m}^3/\text{g}$

La portata massima oraria delle acque di processo non potrà mai essere superiore a $4 \text{ m}^3/\text{h}$.

VIII) Lo scarico delle acque reflue del processo produttivo dovrà essere accessibile in qualsiasi momento tramite pozzetto d'ispezione, per il campionamento da parte degli organi di controllo, nel punto subito a monte dell'immissione nella rete fognaria; il pozzetto dovrà inoltre essere installato all'interno della proprietà privata;

IX) Lo scarico dovrà avvenire nel rispetto delle norme stabilite da regolamento di fognatura approvato da CAP GESTIONE S.p.A. e nel rispetto del DLgs 152/06 e successive modifiche;

X) Il CAP GESTIONE si riserva di modificare i limiti di accettabilità, in funzione alla capacità del depuratore.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

XI) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

XII) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

XIII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

XIV) L'eventuale impianto di depurazione e il pozzetto di prelievo ed ispezione devono essere costantemente mantenuti in buono stato e facilmente accessibili per i campionamenti; l'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare all'interno dello stabilimento tutte le ispezioni che ritenga necessarie.

XV) In caso di ristrutturazione, cambiamenti dei cicli produttivi (anche a titolo sperimentale o temporaneo) o della destinazione dell'insediamento produttivo che influiscano sulla quantità e/o qualità delle acque scaricate, sia presentata nuova richiesta di autorizzazione allo scarico;

E.2.4 Prescrizioni generali

- XVI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- XVII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Autorità competente per l'AIA; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XVIII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- XIX) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- XX) Deve essere predisposta l'analisi delle acque industriali scaricate, da parte di un laboratorio esterno, con cadenza almeno annuale; le analisi dovranno essere tenute a disposizione delle autorità di controllo, presso la Ditta;
- XXI) E' fatto obbligo alla Ditta di dare immediata comunicazione al CAP Gestione S.p.A. e all'ASL competente per il territorio, Servizio di Igiene Pubblica, di guasti agli impianti o di altri fatti o situazioni che possono costituire occasione e pericolo per la salute pubblica o anche alterazione delle condizioni ambientali;
- XXII) Entro il 28 Febbraio di ogni anno dovrà essere presentata al Comune di Settala ed al CAP Gestione S.p.A. la denuncia relativa alla quantità e qualità dell'acqua scaricata nell'anno precedente con le relative analisi; inoltre dovranno essere versate le somme relative ai canoni di fognatura e depurazione ai sensi della L.R. 25/81;
- XXIII) Nel caso in cui si sono prelevate acque da fonti diverse da quella del pubblico acquedotto, installare apposito misuratore di portata e dovrà essere denunciato annualmente entro il 31 gennaio, l'esatto quantitativo dell'acqua prelevata nell'anno solare precedente;
- XXIV) Adeguare i propri scarichi alle nuove disposizioni legislative che dovessero essere emanate successivamente alla presente autorizzazione;
- XXV) Fatte salve le sanzioni penali ed amministrative previste nel caso venga accertato che lo scarico non sia conforme a quanto disposto dalle vigenti norme di legge e/o che non vengano rispettate le prescrizioni dell'autorizzazione, si procederà alle diffide previste dai punti a) e b) dell'art. 130 del DLgs 152/06; il mancato adeguamento a quanto prescritto comporterà, come previsto dal punto c) dello stesso articolo di legge, la revoca dell'autorizzazione allo scarico;

XXVI) E' fatta salva la potestà del Comune di Settala di revocare l'autorizzazione su richiesta del CAP Gestione S.p.A. qualora lo stesso accerti il superamento dei valori di tabella 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06 con sicuri effetti negativi al depuratore centrale;

XXVII) Le spese occorrenti per effettuare gli accertamenti e quant'altro necessario per l'istruttoria della domanda d'autorizzazione sono a carico del richiedente ai sensi dell'art. 124 comma 11 del DLgs. 152/06; ARPA provvederà ad emettere relativa fattura.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Settala prevede per l'area in cui è compreso il complesso IPPC della Ditta SICOM una zonizzazione acustica in Classe VI – area esclusivamente industriale.

La seguente tabella riassume i limiti di immissione ed emissione sonora dettati dal D.P.C.M. 14/11/1997 e imposti all'azienda.

Zonizzazione	Immissione (1)		Emissione (2)	
	Lim. diurno dB(A)	Lim. notturno dB(A)	Lim. diurno dB(A)	Lim. notturno dB(A)
Classe I	50	40	45	35
Classe II	55	45	50	40
Classe III	60	50	55	45
Classe IV	65	55	60	50
Classe V	70	60	65	55
Classe VI	70	70	65	65

Tabella E2: Valori limite di immissione ed emissione sonora

(1) Riferito a tutte le sorgenti sonore nella zona.

(2) Riferito alla singola sorgente sonora.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- V) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VII) Tutte le materie prime impiegate nel ciclo produttivo e potenzialmente pericolose per la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento devono essere stoccate in luogo coperto.
- VIII) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi, in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06, nonché del d.d.g. Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n.36; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n.59.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale informato del rischio rappresentato dalla movimentazione e della pericolosità degli stessi. Durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XIV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XVI) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVII) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/1992.
- XVIII) Per i rifiuti da imballaggio si devono privilegiare le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XIX) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono

essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3 c) del D. Lgs. 59/2005.

Il Gestore del complesso IPPC deve:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore.
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, fermare i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e il controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano sarà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11 comma 1 del D.Lgs 59/05. Sino a tale data il monitoraggio sarà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, ai Comuni interessati e al dipartimento ARPA del territorio, secondo le disposizioni che saranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi. Gli stessi devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi per ridurre le conseguenze sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 /2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE

Tabella E4 – BAT prescritte

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione:

N.ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

La tabella F.4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
X	X	X	X	X	X

Tab. F4 – Recupero interno di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
X	X	Acque di processo	X	X	X	X	-
X	X	Acque civili	X	X	X	X	-

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
X	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F6 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

Per i parametri aria ed acqua

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione INES		x	

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Metano					
	Monossido di carbonio (CO)					
	Biossido di carbonio (CO ₂)					
	Idrofluorocarburi (HFC)					
	Protossido di azoto (N ₂ O)					
	Ammoniaca					
	Composti organici volatili non metanici (COVNM)					
	Ossidi di azoto (NO _x)					
	Polifluorocarburi (PFC)					
	Esafluoruro di zolfo (SF ₆)					
	Ossidi di zolfo (SO _x)	x			x	D.M. 25/08/00 All.1
Metalli e composti	Arsenico (As) e composti					
	Cadmio (Cd) e composti					
	Cromo (Cr) e composti	x			x	UNI 10263 UNICHIM 723
	Rame (Cu) e composti	x			x	UNI 10263 UNICHIM 723
	Mercurio (Hg) e composti					
	Nichel (Ni) e composti					
	Piombo (Pb) e composti					
	Zinco (Zn) e composti					
	Selenio (Se) e composti					
Sostanze organiche clorate	Dicloroetano-1,2 (DCE)					
	Diclorometano (DCM)					
	Esaclorobenzene (HCB)					
	Esaclorocicloesano (HCH)					

	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)					
	Pentaclorofenolo (PCP)					
	Tetracloroetilene (PER)					
	Tetraclorometano (TCM)					
	Triclorobenzene (TCB)					
	Tricloroetano-1,1,1 (TCE)					
	Tricloroetilene (TRI)					
	Triclorometano					
	Policlorobifenili (PCB)					
C. Org.	Benzene (C ₆ H ₆)					
	IPA					
	anilina	x			x	D.M. 25/08/00
Altri composti	Cloro e composti inorganici	x			x	D.M. 25/08/00 All. 2
	Fluoro e composti inorganici					
	Acido cianidrico					
	PM					
	PM ₁₀					
	Altro polveri		x		x	UNI 13284 - 1

Tab. F8- Inquinanti monitorati

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)					
pH	x			x	APAT IRSA CNR 2060 (2003)
Temperatura					
Colore					
Odore					
Conducibilità					

Materiali grossolani				
Solidi sospesi totali				
BOD ₅				
COD	X		X	APAT CNR IRSA 5130 (2003)
Alluminio	X		X	EPA 6010C
Arsenico (As) e composti				
Bario				
Boro				
Cadmio (Cd) e composti				
Cromo (Cr) e composti	X		X	EPA 6010C
Ferro	X		X	EPA 6010C
Manganese				
Mercurio (Hg) e composti				
Nichel (Ni) e composti				
Piombo (Pb) e composti				
Rame (Cu) e composti	X		X	EPA 6010C
Selenio				
Stagno				
Zinco (Zn) e composti	X		X	EPA 6010C
Cianuri	X		X	APAT IRSA-CNR n. 4070
Cloro attivo libero				
Solfuri				
Solfiti				
Solfati	X		X	UNI ISO 10304/2
Cloruri	X		X	APAT IRSA-CNR n.4090 UNI ISO 10304/2
Fluoruri				
Fosforo totale	X		X	EPA 6010C
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		X	UNICHIM ACQUE 65
Azoto nitroso (come N)	X		X	APAT CNR IRSA 4050 (2003)
Azoto nitrico (come N)	X		X	UNI EN ISO 10304-2
Grassi e oli animali/vegetali				
Idrocarburi totali				
Aldeidi				
Solventi organici azotati				
Tensioattivi totali	X		X	APAT IRSA-CNR N 5170 + UNI 10511/1
MBAS	X		X	APAT IRSA-CNR N 5170
BIAS	X		X	APAT IRSA-CNR N 5170
Pesticidi				

Dicloroetano-1,2 (DCE)					
Diclorometano (DCM)					
Cloroalcani (C10-13)					
Esaclorobenzene (HCB)					
Esaclorobutadiene (HCBT)					
Esaclorocicloesano (HCH)					
Pentaclorobenzene					
Composti organici alogenati					
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)					
Difenil etero bromato					
Composti organostannici					
IPA					
Fenoli					
Nonilfenolo					
COT					
Altro					

Tab. F9- Inquinanti monitorati

F.3.5.1 Monitoraggio del CIS recettore

L'azienda non ha presentato un piano volontario per il monitoraggio del CIS recettore.

F.3.6 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
x	x	x	Effettuato dallo smaltitore	x	x	x

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F11 e F12 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1.1 e 1.2	M4+M5/ Recipienti di reazione	Temp. e pH	Per tutte le lavorazioni e per le fasi previste		Sonda per la temp. e piaccametro	Liquido di reazione	Nessuna, si interviene se necessario
1.1 e 1.2	M8/ Filtro pressa	Pressione di esercizio	oraria		osservazione visiva del manometro	Grezzo di reazione	Nessuna, si interviene se necessario
1.1 e 1.2	M15/ Macinazione polveri	Efficacia della macinazione	Per tutte le lavorazioni		Verifica visiva, eventuale setacciamento	Prodotto finito	Nessuna, si interviene se necessario

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
M4+M5	Verifica, visiva, della tenuta	Giornaliera per tutta la durata della reazione
M8	Verifica, visiva, della integrità dei pannelli	Per tutte le lavorazioni alla apertura dei pannelli
M15	Verifica, visiva, delle condizioni delle ventole macinanti	Per tutte le lavorazioni al termine della macinazione

Tab. F12– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati